

ed una quarta per regolare la polizia del paese. Poco stante, cioè il 26 settembre, *Giuseppe Moreton* eletto allora landgravi, prese le redini dell'amministrazione in conseguenza di una denuncia contra West accusato di avere incitato il rapimento degl'Indiani per farli schiavi, e colla sua opposizione ai cavalieri aver recato danno agl'interessi dei proprietari.

1682. Al tempo stesso lord *Cardross* che fu poi conte di Buchan, Mountgomry ed altri gentiluomini inglesi formarono il progetto di fondare una colonia scozzese presso la riviera di Porto Reale, e per tale oggetto vi si recò Cardross. Dice Mountgomry che dopo aver cominciato uno stabilimento, fu esso distrutto dagli Spagnuoli (1), ma giusta Chalmers i fondatori di quella colonia furono costretti a rinunciarvi in forza di un concerto coi proprietari della Carolina reclamanti gli stessi poteri stati conferiti al governatore ed al gran Consiglio, e che provocato avendo gli Spagnuoli di S. Agostino suscitando contr'essi gl'Indiani, lo stabilimento venne in seguito distrutto (2).

In quest'anno la provincia fu divisa in tre contee dette *Berkeley*, *Craven* e *Colleton*. Stendevasi Berkeley da Charlestown sino alla cala di Stono verso il nord e alla riviera di Sewee verso il sud. Craven comprendeva l'antica contea di Clarendon, e Colleton, il territorio di Porto Reale e il paese limitrofo per trenta miglia di distanza.

Gl'Indiani Westoes concepito avendo il progetto di distruggere la colonia, costrinsero il governatore a prender misure per respingere il loro attacco, e il Parlamento votò da quattro a cinquemila sterline per supplirne le spese. I lord proprietari dal canto loro incaricarono una commissione (3) per sopire le differenze insorte tra gl'Inglesi e gl'Indiani, ma le sue decisioni diedero luogo a tanti lagni che fu d'uopo rivocarla. I lord proprietari invitarono allora il governatore Moreton a prendere sotto la sua protezione

(1) *Plan of a new Colony to the South of Carolina*, di sir Roberto Mountgomry. Londra, 1717.

(2) *Chalmers' Annals*, I, lib. 18.

(3) Questa commissione componevasi di Maurizio Mathews, Guglielmo Fuller, Jonathan Fitz e Gio. Boon.